

Coronavirus, proseguono i lavori alle OGR

L'Aeronautica militare e l'Unità di Crisi della Regione Piemonte rendono noto che prosegue **nei tempi previsti** il cantiere per la realizzazione di un'area sanitaria temporanea all'interno del complesso delle ex Officine Grandi Riparazioni di Torino che, in tempi rapidissimi, sarà destinata a pazienti affetti da Coronavirus di lieve e media entità.

“In un momento così grave per il Paese – osserva il commissario per l'emergenza Covid-19 in Piemonte, **Vincenzo Cocco** – l'apporto dell'Aeronautica militare ci è di grande aiuto e conforto, anche come segno di unità nazionale.

Ringrazio il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, e il capo di Stato Maggiore della Difesa, Enzo Vecciarelli, per averci messo a disposizione le forze migliori del Paese, come abbiamo già avuto modo di appurare negli eventi più drammatici sul territorio nazionale”.

Liquidità imprese. Il vademecum dell'Agenzia delle Entrate

L'Agenzia illustra le disposizioni contenute nel decreto legge n. 23 dell'8 aprile 2020 che ha previsto misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, interventi in materia di salute e lavoro e proroga di termini

amministrativi e processuali.

La presentazione ha scopo puramente esemplificativo e potrà essere oggetto di modifiche e adeguamento dei contenuti

Vademecum sul decreto "Liquidità Imprese" – pdf

Confagricoltura: “Pasqua amara per le attività agrituristiche”

Il fine settimana di **Pasqua** che gli italiani dovranno trascorrere a casa sarà particolarmente pesante per i bilanci delle attività agrituristiche. Ad essere azzerate non sono soltanto, ovviamente, tutte le prenotazioni di Pasqua, ma anche quelle per i ponti del 25 aprile e del 1° maggio.

*“Fino a qualche mese fa – dichiara il **direttore regionale di Confagricoltura** – contavamo su una stagione positiva: oggi siamo preoccupati per la situazione contingente, ma anche per l’evoluzione nel medio periodo”.*

Confagricoltura, che promuove **Agriturist**, la più antica organizzazione agrituristica italiana, ricorda che nel nostro Paese sono **23.615 le aziende agrituristiche** censite dall’Istat (2018): dodici anni prima erano poco più di 14.000 e nel 2010 non arrivavano a 20.000. La **Toscana** detiene il primato per numero di strutture, seguita sul podio da **Trentino Alto Adige** e **Lombardia**, mentre il **Piemonte** è la sesta regione.

*“In Piemonte – chiarisce il **presidente regionale di Agriturist Lorenzo Morandi** – sono attive 1.316 aziende agrituristiche (5,6% della quota nazionale), delle quali 914 con alloggio. Le*

aziende con ristorazione sono 793 (60% del totale); quelle che offrono un servizio di degustazione (tipo enoturismo, per esempio) sono 687 (52% del totale). Sono 1.013 (il 77% del totale) quelle che svolgono altre attività legate all'agriturismo: fattoria didattica, ippoturismo, attività ludiche – educative, agri-asilo".

Confagricoltura precisa sul territorio regionale le aziende con ristorazione sono 793. *"Nelle sole feste pasquali perderemo almeno 79.000 pasti, per un mancato incasso di 2,5 milioni di euro. Se la chiusura si protrarrà ai ponti del 25 aprile e del 1 maggio, la perdita di fatturato sarà di almeno altri 4 milioni di euro".*

Per quanto riguarda i pernottamenti, considerando che le aziende agrituristiche che offrono alloggio sono 914, in Piemonte la disponibilità raggiunge i 10.000 posti letto, il che significa, prudenzialmente, una perdita di fatturato di mezzo milione di euro per le feste pasquali.

"Un altro grave danno che stanno subendo le imprese – sottolinea Morandi – è rappresentato dalla mancata apertura delle circa 400 fattorie didattiche: quelle più attive accolgono almeno un centinaio di visitatori alla settimana, che in questo periodo non hanno potuto ospitare. Nel solo mese di marzo stimiamo in oltre mezzo milione di euro il mancato incasso".

A questo bisogna aggiungere i mancati incassi per quanto riguarda le aziende enoturistiche e le mancate vendite del vino ai visitatori che si recavano in cantina: prudenzialmente, solo per quanto riguarda le mancate degustazioni aziendali, i tecnici di Confagricoltura stimano un mancato introito di oltre 600.000 euro al mese.

Emergenza Covid-19, in Piemonte allarme usura

La grave crisi di liquidità causata dall'emergenza Covid-19 è un terreno che anche in Piemonte potrebbe rivelarsi fertile per gli usurai". La denuncia arriva dal consigliere delegato all'Osservatorio Usura e Sovraindebitamento del Consiglio regionale, **Gianluca Gavazza** (Lega).

"Tale attività potrebbe essere praticata in modo indiscriminato anche dalle organizzazioni mafiose che sfruttano questi difficili momenti – aggiunge.

"La preoccupazione è forte – spiega il consigliere delegato **Giorgio Bertola** (M5s) – perché le spese corrono per molti, ma gli incassi molto spesso sono venuti a mancare. In questo senso, ritengo fondamentale e opportuna la decisione del governo nazionale, di garantire crediti sino a 400 miliardi per le imprese italiane. Siano esse micro, piccole, medie o grandi aziende. In ogni caso come osservatorio chiediamo siano segnalati a noi e alle forze dell'ordine tempestivamente".

"Purtroppo – obietta Gavazza – nel constatare le difficoltà di erogazione dei finanziamenti previsti dal Governo, le mafie arriveranno prima dallo Stato. Sino a oggi le imprese (a tutti i livelli) non hanno alcuna garanzia di ricevere i finanziamenti in tempo utile per il riavvio della loro attività. Si dovranno attendere due mesi tra presentazione delle domande, verifiche e assenti da parte dei soggetti erogatori. L'unica soluzione per contrastare l'intromissione di entità sospette è un'accelerazione dei tempi di erogazione".

"Gli imprenditori devono avere fiducia nelle istituzioni – conclude Bertola – soprattutto quando lo Stato garantisce i crediti per tutti, come sta facendo adesso l'Italia, in ogni

caso ci si deve rivolgere ai canali ufficiali, che assicurano tassi di legge e dilazioni significative. Mai farsi prendere per il collo dagli usurai”.

“Il rischio è che – spiega Gavazza – se i titolari di partita iva non riceveranno immediate garanzie dallo Stato sui tempi di erogazione, diventeranno “facili prede” essendo ancora più vulnerabili di quanto non lo fossero già”.

osservatorio.usura@cr.piemonte.it

Confindustrie del Nord: ecco l'agenda per la riapertura delle imprese e la difesa dei luoghi di lavoro

Mai nella storia della Repubblica ci si è trovati ad affrontare una crisi sanitaria, sociale ed economica di queste proporzioni.

In questo gravissimo contesto, la salute è certamente il bene primario e ogni contributo affinché si possano alleviare e contrastare le conseguenze dell'epidemia è cruciale.

Le relazioni sociali ed economiche sono colpite in modo grave, imprevedibile fino a poche settimane orsono. Stiamo facendo grandi sacrifici, che mai avremmo pensato ci sarebbero stati richiesti, che implicano la limitazione di alcune libertà che abbiamo sempre dato per scontate.

Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che all'emergenza sanitaria seguirà una profonda crisi economica: dobbiamo

quindi essere in grado di affrontarla affinché non si trasformi in depressione e per farlo abbiamo bisogno innanzitutto di riaprire in sicurezza le imprese.

Se le quattro principali regioni del Nord, che rappresentano il 45% del PIL italiano, non potranno ripartire nel breve periodo il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire più a rimmetterlo in marcia.

Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare, con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese.

Chiediamo quindi di definire una roadmap per una riapertura ordinata e in piena sicurezza del cuore del sistema economico del Paese. È ora necessario concretizzare la **"Fase 2"**.

Per farlo bisogna realizzare un percorso chiaro e decisioni condivise con una interlocuzione costante tra Pubblica Amministrazione, Associazioni di rappresentanza delle imprese e Sindacati, che indichi le tappe per condurre il sistema produttivo verso la piena operatività.

La salute è il primo e imprescindibile obiettivo: le imprese devono poter riaprire, ma è indispensabile che lo possano fare in assoluta sicurezza, tutelando tutte le persone. Le aziende sicure devono poter lavorare. Chi non è in grado di assicurare la sicurezza necessaria nei luoghi di lavoro non può aprire.

Bisogna quindi definire un piano di aperture programmate di attività produttive mantenendo rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale.

Occorre uscire dalla logica dei codici ATECO, delle deroghe e delle filiere essenziali a partire dall'industria manifatturiera e dai cantieri. È una logica non più sostenibile e non corretta rispetto agli obiettivi di sanità

pubblica e di sostenibilità economica. Il criterio guida è la sicurezza.

Le imprese si sono già dotate di alcuni importanti strumenti per modulare i propri comportamenti in questa difficilissima situazione, in primis il Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro. Si tratta di un documento fondamentale, condiviso da tutti gli attori che deve trovare una rigorosissima applicazione, anche nei controlli, e costituire il principale riferimento.

Bisogna mettere le imprese in condizione di attuarlo, assicurando loro la possibilità di:

- mettere le imprese nelle condizioni di reperire tutti i dispositivi di protezione individuale e garantire il loro approvvigionamento mediante un agevole percorso di fornitura che passi da un flusso costante e prioritario nelle procedure doganali;
 - velocizzare il percorso di autorizzazioni da parte dell'ISS per i dispositivi prodotti in deroga alle normative sanitarie, ma che dimostrino requisiti di protezione soddisfacenti
- mettere in campo un pacchetto di misure di finanziamento a fondo perduto che supportino gli investimenti delle imprese nella sicurezza basato su alcune linee d'azione fondamentali: adozione di protocolli di sanificazione degli ambienti di lavoro;
- ripensamento degli spazi lavorativi per ridurre al minimo i contatti tra le persone; nuova mobilità da e per i luoghi di lavoro e all'interno dei siti produttivi;
 - ricorso allo smart working.

Chiediamo un impegno per definire insieme un piano di contenimento del virus sui luoghi di lavoro basato su:

una collaborazione tra Autorità preposte, imprese e sindacati per consentire una efficiente gestione dell'operatività delle imprese nel periodo di emergenza, funzionale ad evitare pericolose situazioni di contrasto che metterebbero a repentaglio gli sforzi di collaborazione. Ciò deve poter avvenire anche a livello territoriale e regionale per costruire e sperimentare nuovi "modelli" di lavoro.

a livello regionale occorre condividere con i Servizi Sanitari modelli di collaborazione in cui le imprese diventano luoghi in cui si attuano le politiche per la salute a partire dalle attività di screening preventivo sulle quali si attendono decisioni tempestive e univoche delle autorità competenti: con l'ausilio fondamentale di test sierologici validati o con programmi coordinati di "tamponi" sul territorio.

In sintesi, occorre ripartire rapidamente per dare al Paese, alle imprese e ai lavoratori un'agenda chiara e un quadro certo in cui operare.

Il criterio guida è la sicurezza: le aziende sicure sono tutte uguali. Per questo occorre condividere un modello di collaborazione con Istituzioni, Autorità sanitarie, Associazioni industriali, Organizzazioni sindacali.

#Iorestocasa, Allasia: "Solo così possiamo sconfiggere questa pandemia"

#IORESTOCASA. L'emergenza non è finita, purtroppo. La maggior parte dei piemontesi ha tenuto comportamenti di grande rispetto per le regole sanitarie legate al contagio Covid-19

ma non è assolutamente il momento di abbassare la guardia. E per dare un ulteriore segnale di cautela e attenzione, oggi il messaggio a tutti i cittadini è anche visibile in piazza Castello, sede della Regione Piemonte. Un messaggio chiaro e inequivocabile che Giunta e Consiglio regionale hanno voluto rimarcare con uno **striscione di sei metri**, sulla facciata del Palazzo istituzionale.

Inoltre, un **totem con tre messaggi**, per giovani, anziani e cittadinanza tutta, su quanto sia importante essere responsabili in questo momento di emergenza, è stato posizionato davanti Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale del Piemonte.

“Con queste campagne vogliamo sensibilizzare chi vive in Piemonte a compiere quei gesti di buonsenso che possono fare la differenza – sottolinea **Stefano Allasia**, presidente del Consiglio regionale – Stare a casa non deve essere considerata una restrizione, ma un’azione concreta per vincere una battaglia che richiede necessariamente la collaborazione da parte di ognuno di noi. Solo se continuiamo ad agire tutti insieme con responsabilità, possiamo finalmente sconfiggere questa pandemia”.

“ **#Iorestoacasa**” è l’invito che la Giunta e i Consiglieri regionali fanno a tutti i piemontesi. Sarà una Pasqua diversa per tutti noi. Pasqua e pasquetta a casa questo è l’appello che vi facciamo – dichiara il vicepresidente della Regione **Fabio Carosso**– Rispettiamo le ordinanze, siamo responsabili. Solo così riusciremo a far ripartire al più presto il nostro Piemonte e a ritornare al nostro lavoro e alle nostre abitudini”.

Imprese artigiane piemontesi, in un mese perdite stimate per 662mln

Dall'11 marzo al 22 marzo a causa del COVID 19, ben 68.751 le imprese artigiane del Piemonte sono state costrette a sospendere l'attività (pari al 59,6% del totale); il conto sale a 72.068 se si considerano anche le attività per le quali è prevista la possibilità di fare consegne a domicilio.

La stima della perdita di fatturato che le imprese artigiane piemontesi subiranno in questo mese di chiusura a causa del Coronavirus (dal 12 marzo al 13 aprile 2020), ammonta almeno a 662 milioni di euro.

La stima è stata costruita a partire dal fatturato di ciascun settore ATECO, calcolando la perdita sulla base dei giorni di chiusura di ciascuna attività a partire dal 12 marzo fino al 13 aprile 2020. I dati sono forniti dall'Ufficio studi della CGIA di Mestre.

I comparti più colpiti sono anche quelli più rappresentativi di tutto il settore: le costruzioni, la manifattura (metalmeccanici, legno, chimica, plastica, tessile-abbigliamento, calzature, etc.) i servizi alla persona (acconciatori, estetiste, calzolai, etc.), la pasticceria ecc.

“La pandemia si sta portando via quello che resta delle micro imprese artigiane, già duramente provate da un decennio di crisi – dichiara **Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino** – le pasticcerie e cioccolaterie artigianali hanno dovuto tenere chiusa la saracinesca proprio in uno dei periodi dell’anno più propizio. L’edilizia, che rappresenta numericamente il comparto più importante delle imprese artigiane, non può lavorare perché non è in grado di garantire gli standard previsti per la sicurezza, le imprese del benessere sono state tra le prime ad essere penalizzate, a fronte di un esercito di abusivi che, invece, lavora indisturbato ecc. Gli incassi sono azzerati, gli affitti delle botteghe e dei capannoni vanno comunque pagati, e la conseguenza di queste chiusure forzate è verosimile che comporterà entro quest’anno, la chiusura di tante imprese artigiane”.

Una situazione, quella che sta vivendo l’artigianato in queste settimane, molto difficile e che si sovrappone ad un quadro generale altrettanto pesante che negli ultimi 10 anni ha visto crollare il numero delle imprese presenti in questo settore. **Tra il 2009 e il 2019, infatti, le aziende artigiane che in Piemonte hanno chiuso definitivamente sono state 20.673, pari al -15,2 %. Se nel 2009 lo stock era pari a 136.015, al 31 dicembre dell’anno scorso il numero è sceso a 115.342.**

A fronte delle difficoltà che certamente si intensificheranno nei prossimi mesi, c’è un elenco di vecchi mestieri artigiani che, già in forte agonia, rischiano di scomparire definitivamente, o professioni che sono in via di estinzione a causa delle profonde trasformazioni tecnologiche in atto, come **l’arrotino, il barbiere, il calzolaio, il canestraio, il ceraio, il cordaio, il vetraio ma anche il fotografo, il legatore, il guantaio, il materassaio, il mugnaio,**

l'ombrellaio, il sellaio ecc.

“La città di Torino sta perdendo lentamente i vecchi mestieri, che rischiano l'estinzione – continua **De Santis** – tutto questo incide non solo sull'aspetto economico ma anche su quello sociale, perché in questo modo si interrompe la trasmissione di quel patrimonio di saperi e competenze che vengono irrimediabilmente perdute”.

“La chiusura di ogni singola bottega – prosegue **De Santis** – incide anche a livello sociale, perché ogni impresa, con la sola presenza, svolge il preziosissimo compito di presidiare il territorio assicurando, ai cittadini, una forma di sicurezza. Dove non ci sono botteghe, dove non c'è artigianato e commercio, ecco che potrebbe aprirsi la via al degrado e al malaffare”.

“Dobbiamo essere tempestivi e concreti per evitare che dall'emergenza sanitaria si passi a un'emergenza sociale – commenta **De Santis** – e il Piano Straordinario per la Liquidità delle Imprese, dell'ingente erogazione di credito, con la garanzia dello Stato, varata dal Decreto del Presidente del Consiglio, va nella direzione giusta per consentire la ripresa. Non va bene però che le imprese che avranno necessità di accedere a importi superiori a 25 mila euro, debbano fare in banca la trafila degli ordinari esami di sostenibilità economico finanziaria e di verifica andamentale. Cosa c'è di ordinario e normale in questi giorni, in queste settimane? “

“Dobbiamo essere messi nelle condizioni, in maniera semplice e diretta, di poter garantire il posto di lavoro ai nostri collaboratori e sostenere le nostre famiglie – conclude **De Santis** – Finita l'emergenza sanitaria non vorremmo assistere

ad episodi estremi, come quello dei suicidi di imprenditori che non avevano retto le conseguenze della crisi durata per un decennio”.

Focus Coronavirus, verso la fase 2. Rischioso allentare misure prima di fine maggio

Il quadro progressivamente meno funesto offerto dal bollettino giornaliero della Protezione Civile e l'imminente scadenza del decreto “Chiudi Italia” fissata per il 13 aprile hanno acceso il dibattito sull'avvio dell'agognata “Fase 2”, ovvero tempi e modi per allentare il lockdown.

Dal vertice di ieri tra il Governo e il Comitato Tecnico Scientifico è emersa una linea di “gradualità e prudenza”, con l'ipotesi di una “Fase 2” in due step: il primo riguarderebbe piccole aperture per le attività produttive, il secondo la rimodulazione delle misure per spostamenti e uscite.

Ma cosa dicono oggi i dati? L'andamento dell'epidemia in Italia permette di programmare un allentamento delle misure? Con quali rischi?

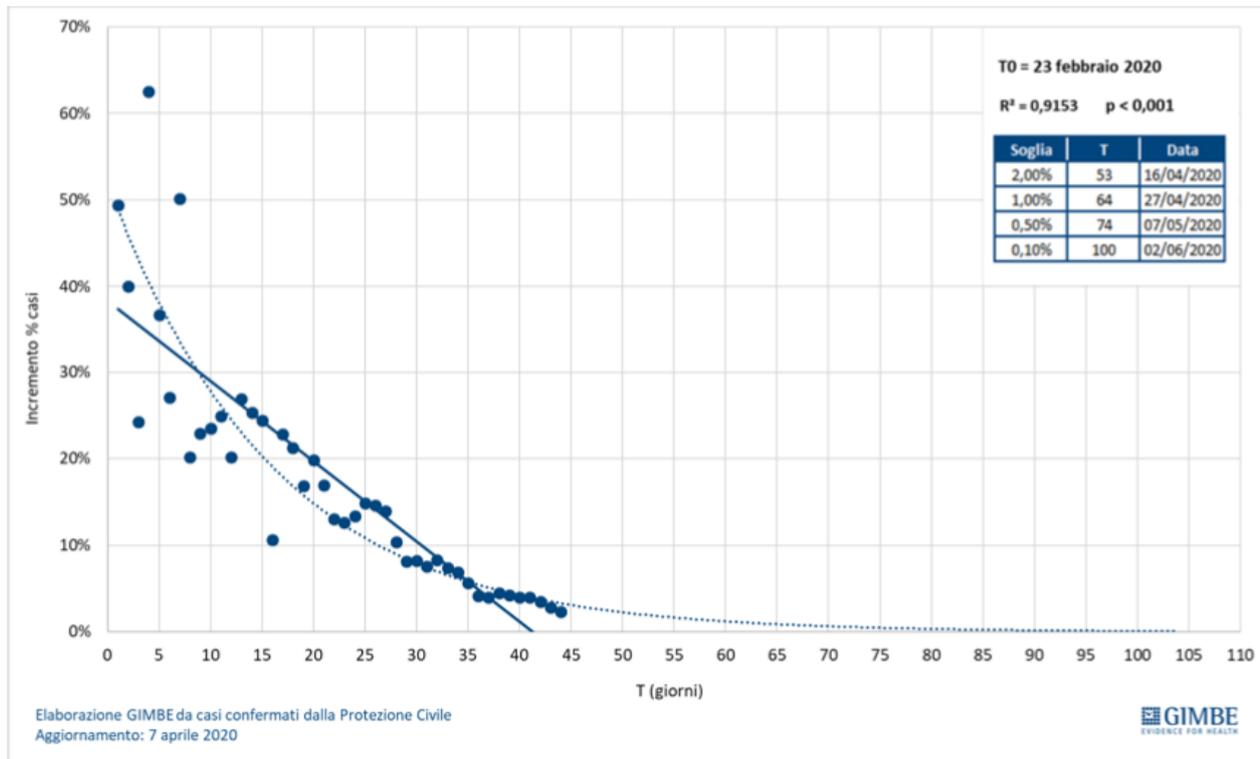
«La Fondazione GIMBE – afferma il Presidente Nino Cartabellotta – ha deciso di rendere pubblici i risultati delle proprie analisi indipendenti per offrire alcune risposte, utili ad informare le decisioni politiche ed aumentare la consapevolezza della popolazione in un momento estremamente delicato della gestione dell'epidemia nel nostro Paese».

È POSSIBILE PREVEDERE IL GIORNO DEL “CONTAGIO ZERO”?

Nell'impossibilità di prevedere il giorno in cui non ci sarà alcun nuovo caso, la Fondazione GIMBE pubblica il proprio modello predittivo che ha ormai raggiunto un'adeguata stabilità (figura 1). Il modello è stato elaborato con l'analisi della regressione utilizzando 2 variabili: l'incremento percentuale dei nuovi casi e il tempo espresso in giorni.

Il modello prevede che il 16 aprile l'aumento dei casi scenderà al 2%, il 27 aprile all'1%, il 7 maggio allo 0,5% e il 2 giugno allo 0,1%, soglia utilizzata ad Hubei per allentare le misure. «Il modello – spiega Cartabellotta – viene aggiornato quotidianamente e deve sempre essere maneggiato con cautela perché l'andamento dei contagi potrebbe essere influenzato da variabili non considerate, spesso differenti nelle varie Regioni: insorgenza di nuovi focolai, numero di tamponi effettuati, aderenza alle misure di distanziamento sociale, sovraccarico degli ospedali».

Figura 1. COVID-19: modello predittivo andamento epidemia in Italia



[\(click per download\)](#)

Legenda

- Pallini: valore dell'incremento % dei casi
- Linea continua: trend
- Linea tratteggiata: proiezione futura dei dati (regressione)
- R^2 : proporzione tra la variabilità dei dati e la correttezza del modello statistico utilizzato, che misura l'affidabilità del modello predittivo (0 = valore minimo, 1 = valore massimo)

QUALI RISULTATI HANNO OTTENUTO LE MISURE DI DISTANZIAMENTO SOCIALE?

Nuovi casi: nell'ultima settimana l'incremento medio giornaliero è stato del 3,9%, con trend in progressiva riduzione dal 4,5% al 2,3% (figura 2).

Rispetto alle categorie di casi riportati dalla Protezione Civile (figura 3):

Pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva: il crescente decongestionamento degli ospedali è il dato che infonde maggiore ottimismo (figura 4).

Isolamento domiciliare: il numero è in continuo aumento grazie ad una più efficace identificazione dei contatti e di casi sempre meno gravi.

Guariti: il numero aumenta, ma risulta sovrastimato perché vengono conteggiati in questa categoria i casi della Regione

Lombardia dimessi dall'ospedale, senza informazioni sul loro status di guarigione clinica o virologica (ieri 59,4% dei "guariti").

Deceduti: la curva continua a salire con una minima flessione negli ultimi 2-3 giorni.

I RISULTATI ITALIANI SONO IN LINEA CON QUELLI DELLA CINA? Il confronto è stato effettuato con la provincia di Hubei che conta 58,5 milioni di abitanti ed ha avuto una modalità di espansione iniziale dell'epidemia simile a quella italiana. Le curve di crescita dei contagi (figura 5) dimostrano che i risultati delle misure attuate in Italia sono ben lontani da quelli ottenuti in Cina. «Questa differenza – spiega Cartabellotta – è dovuta almeno a tre motivazioni: da noi misure non tempestive, meno rigorose e più frammentate e minore aderenza della popolazione».

«Il ruolo dei dati nelle decisioni politiche – continua Cartabellotta – dipenderà da quali indicatori sceglierà il Governo per stabilire criteri, tempi e modalità per l'avvio graduale della "Fase 2", nella consapevolezza che, a differenza della Cina, non siamo in condizioni di applicare una sistematica tracciatura dei contatti tramite tecnologie avanzate e che i test sierologici non permettono ancora di fornire alcun "patentino di immunità"».

In sintesi, le analisi indipendenti della Fondazione GIMBE suggeriscono che:

La curva del contagio è rallentata, ma l'aumento dei nuovi casi è ancora rilevante.

Le misure di distanziamento sociale hanno alleggerito il carico sugli ospedali, ma il loro effetto sul numero totale dei casi è ancora modesto

L'allentamento delle misure dovrà essere graduale e differenziato per tipologia di intervento e, ove possibile, "personalizzato" nelle varie Regioni monitorando strettamente l'insorgenza di nuovi focolai.

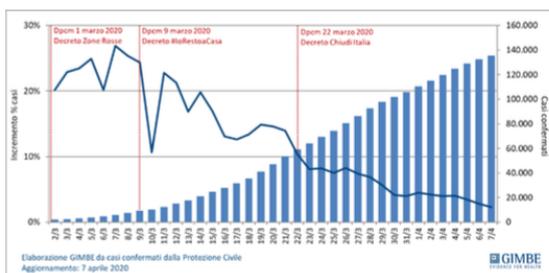
Se nelle prossime settimane sarà confermato il rallentamento dei nuovi casi, con una certa dose di spavalderia la “Fase 2” potrebbe essere avviata tra fine aprile e inizio maggio, accettando il rischio di una nuova impennata dei contagi.

Se al contrario la linea vuole essere quella della gradualità e della prudenza, qualsiasi riapertura prima di fine maggio non si basa sulle dinamiche del contagio in Italia.

«Il Governo – conclude Cartabellotta – è chiamato a prendere una delle decisioni più difficili della storia della Repubblica, con effetti determinanti sulla nostra salute, sulle nostre libertà individuali e sull’economia del Paese.

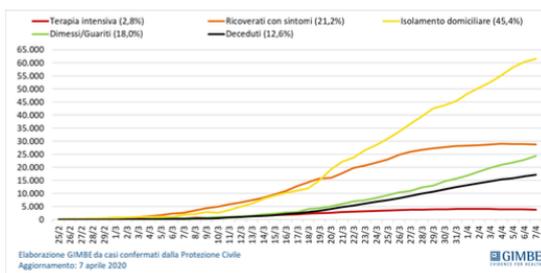
Guardando ai numeri è fondamentale conoscere quale indicatore guiderà la politica per l’attuazione della “Fase 2”: sarà, auspicabilmente, la riduzione dei contagi al di sotto di una soglia più bassa possibile? Oppure, ci si limiterà a contenere il verosimile aumento dei ricoveri e dei decessi, per il timore che la popolazione e l’economia non sono in grado di reggere un rigoroso prolungamento del lockdown?»

Figura 2. COVID-19: trend incremento percentuale e numero di casi totali



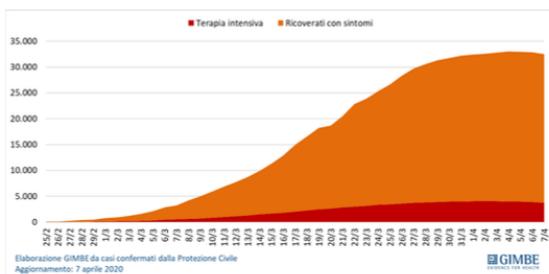
[\(click per download\)](#)

Figura 3. COVID-19: trend categorie di casi riportati dalla Protezione Civile



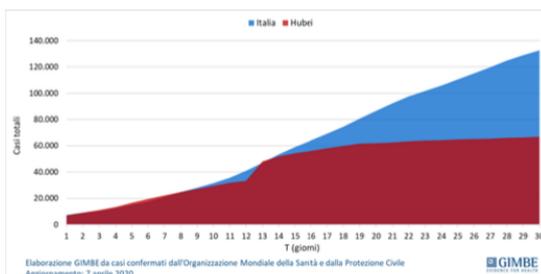
[\(click per download\)](#)

Figura 4. COVID-19: trend casi ricoverati con sintomi e in terapia intensiva



[\(click per download\)](#)

Figura 5. Casi di COVID-19 in Italia e nella provincia di Hubei



Nota. Considerato che per la provincia di Hubei il 1 febbraio è la prima data disponibile con il numero dei casi (n. 7.153), per l'Italia il T1 è stato fissato al 9 marzo, data con il numero di casi più simile (n.7.375).

[\(click per download\)](#)

Coronavirus, 613 pazienti guariti e 752 in via di guarigione

Ieri l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato che i pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, sono 613 (107 in più di ieri), così suddivisi su base provinciale: 42 Alessandria, 30 Asti, 31 Biella, 70 Cuneo, 25 Novara, 339 Torino, 34 Vercelli, 31 Verbano-Cusio-Ossola, 11 provenienti da altre regioni. Altri 752 sono "in via di guarigione", ossia negativi al primo tampone di verifica dopo la malattia e in attesa dell'esito del secondo.

Sono 65 i decessi di persone positive al test del Coronavirus comunicati nel pomeriggio dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 20 al momento registrati nella giornata di oggi.

Il totale è ora di 1.349 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi su base provinciale: 252 ad Alessandria, 62 ad Asti, 95 a Biella, 92 a Cuneo, 144 a Novara, 542 a Torino, 71 a Vercelli, 67 nel Verbano-Cusio-Ossola, 24 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte.

Covid-19, il Consiglio regionale approva 12 ordini del giorno

Sono dodici gli ordini del giorno collegati al bilancio approvati dall'Assemblea regionale per indirizzare la Giunta nella gestione dell'emergenza Covid-19. Ecco, di seguito, una sintesi dei documenti suddivisi per materia.

Per il settore sociosanitario

Piano per le emergenze sanitarie

L'odg 224, presentato dal primo firmatario **Domenico Rossi** (Pd), impegna il presidente e la Giunta a implementare il Piano regionale per le emergenze sanitarie sulla base delle conoscenze e delle esperienze maturate durante l'emergenza Covid-19, così da essere messi nella condizione di poter rispondere in maniera celere e strutturale a eventuali future situazioni d'emergenza e ad attivarsi con il Governo affinché la formazione di personale sanitario diventi una priorità per i prossimi decenni, a partire dalle borse di studio per gli studenti specializzandi in medicina, dalle professioni infermieristiche e dagli operatori socio sanitarie. Chiede inoltre di valutare il finanziamento di un numero sempre crescente di borse di studio regionali per studenti specializzandi in medicina e l'implementamento del piano straordinario di assunzioni di personale sanitario in Piemonte e di attivarsi con il Governo affinché le assunzioni straordinarie effettuate in questo periodo di emergenza possano trasformarsi, anche parzialmente, in assunzioni a tempo indeterminato. Propone, infine, di prevedere azioni straordinarie per consentire un "recupero" degli esami, delle visite e degli interventi rimandati durante l'emergenza Coronavirus, di mettere in campo politiche di potenziamento della rete territoriale per evitare, anche in futuro, che

tutto il processo di cura si concentri sugli ospedali e di completare il Fascicolo elettronico sanitario e implementare forme di telemedicina.

Aumentare i tamponi

L'odg 228, presentato dal primo firmatario **Marco Grimaldi** (Luv), impegna la Giunta regionale "a prevedere urgentemente l'attivazione di fondi straordinari per avviare un aumento della profilassi per il personale medico e sanitario, e per implementare i tamponi per gli operatori della sanità che hanno bisogno di effettuare il test e che stanno continuando a lavorare esposti al rischio di contagio" Chiede inoltre di prevedere nel prossimo bilancio 2020 una quota spese straordinaria per aumentare la prevenzione del rischio contagio per tutti i lavoratori e le lavoratrici delle filiere produttive essenziali, al fine di aumentare la disponibilità di dispositivi di protezione individuali per tutte le persone costrette ad esporsi al rischio di contagio e l'attivazione di fondi speciali per l'acquisto, in particolare per le Rsa, di saturimetri per rilevare la saturazione di ossigeno nel sangue e la frequenza cardiaca, e per estendere le misure di prevenzione e controllo anche agli operatori del sociosanitario, a partire dai lavoratori delle Rsa, dei dormitori e delle case rifugio. Propone, infine, di valutare strumenti e personale per attuare una sorveglianza attiva al fine di isolare le persone contagiose e contagiate dal resto dei famigliari e dalle reti sociali più vicine.

Test diagnostici per i lavoratori

L'odg 230, presentato dal presidente della Commissione Sanità **Alessandro Stecco** (Lega), impegna la Giunta e il Consiglio regionale a richiedere urgentemente in Conferenza Stato-Regioni e al Consiglio dei ministri di attivare fondi straordinari e interventi urgenti per facilitare profilassi e test diagnostici sulla popolazione lavorativa e sui nuclei familiari e di prevedere, in attesa di un intervento del

Governo su tali materie, stanziamenti dedicati allo sviluppo di know-how tecnologico e alla produzione locale di presidi medico-chirurgici, tecnologie e materiali di testing diagnostico e apparecchiature biomedicali. Chiede inoltre di preparare un Piano regionale per le emergenze sanitarie, di attivare e incrementare in ambito regionale corsi di formazione per operatori sanitari e amministratori pubblici su tecniche di prevenzione del contagio; di proseguire anche nel dopo emergenza le campagne informative già avviate, di valutare l'incremento del numero di borse di studio per studenti specializzandi in medicina, di ridefinire il fabbisogno sanitario regionale di medici e infermieri, di riformare la sanità territoriale, sottodimensionata rispetto alle esigenze ordinarie e per eventuali successive emergenze sanitarie, e di prevedere – terminata la fase acuta dell'emergenza – azioni straordinarie per consentire un "recupero" degli esami, delle visite e degli interventi rimandati durante l'emergenza Coronavirus e di dare mandato alla IV Commissione di creare un gruppo di lavoro "dedicato alla necessaria riorganizzazione operativa del sistema sanitario e socioassistenziale sia per la fase critica, postcritica che per le fasi successive, e che lavori in stretto contatto con le strutture degli Assessorati oltre che con attività validata da incontri specifici con gli assessori competenti".

Aumentare i dispositivi di protezione individuale

L'odg 233, presentato dal primo firmatario **Mario Giaccone** (Monviso), impegna la Giunta regionale "a porre in essere tutte le azioni necessarie ed efficaci per rimediare alla carenza di dispositivi di protezione individuale per gli operatori socio-sanitari della regione, attivando anche fondi e spese straordinarie; ad attivare immediatamente le misure di sorveglianza mediante l'effettuazione sistematica dei tamponi presso gli operatori e gli utenti delle Rsa piemontesi, nonché provvedere alla disponibilità dei dispositivi di protezione

individuale in primis per gli operatori delle medesime e a collaborare in modo sollecito e tempestivo con l'Autorità Giudiziaria in merito all'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Torino per accertare negligenze, responsabilità o atteggiamenti speculativi che abbiano contribuito a determinare questa situazione".

Per il settore delle imprese

Rimodulare l'Irap e incrementare il lavoro agile

L'odg 215, presentato dal primo firmatario **Raffaele Gallo** (Pd), impegna il presidente e la Giunta ad avviare un tavolo di lavoro per la rimodulazione dell'Irap orientata verso le micro e piccole imprese maggiormente colpite e a valutare l'inserimento di misure di agevolazione per le piccole e medie imprese e per le partite iva per l'introduzione di strumenti di smart working o lavoro agile.

Riconversione ex Embraco

L'odg 234, presentato dal primo firmatario **Marco Grimaldi** (Luv), impegna il presidente e la Giunta "a raccogliere l'appello dei lavoratori e delle lavoratrici della ex Embraco a rivolgersi al Governo affinché delinea una strategia e disponga fondi ad hoc per la riconversione degli stabilimenti e a garantire che tutti i dipendenti della ex Embraco siano impiegati nel progetto di riconversione".

Misure di supporto alle imprese

L'odg 235, presentato dal primo firmatario **Paolo Ruzzola** (Fi), impegna la Giunta a sostenere le proposte della Conferenza delle Regioni, fondamentali per garantire l'erogazione di servizi irrinunciabili quali quello sanitario e dei trasporti, e sostenere l'economia dei territori attraverso misure di supporto alle imprese, ai lavoratori e al comparto della formazione professionale. Sollecita il Governo perché venga istituito il Fondo per la salvaguardia dei bilanci regionali

per le Regioni e le Province autonome e venga prevista la sospensione della rata mutui concessi alle Regioni e alle Province autonome". A sollecitare il Governo affinché vengano adottate misure di flessibilità per quanto riguarda la finanza pubblica per l'istituzione di un tavolo tecnico in merito alla sospensione di tutti i mutui di Cassa depositi e prestiti per le Regioni e affinché si prenda in considerazione la necessità di adottare una misura strutturale che per il prossimo triennio incrementi il Fondo nazionale trasporti per evitare effetti negativi sulla quantità e qualità dei servizi offerti e il rischio di un incremento delle tariffe, in modo da garantire l'equilibrio economico dei contratti di servizio. Propone infine di inviare "ai parlamentari piemontesi il presente atto di indirizzo unitamente al documento predisposto dalla Conferenza delle Regioni, affinché si facciano parte attiva nel passaggio parlamentare di conversione del decreto legge 18/20".

Per i settori artistico-culturale e sportivo

Fondo per le imprese culturali

L'odg 218, presentato dalla prima firmataria **Francesca Frediani** (M5s), impegna la Giunta ad attivarsi con il Governo affinché intervenga con misure straordinarie finalizzate al sostegno dell'intero settore dei beni culturali, del cinema e dello spettacolo in questo specifico momento di difficoltà e a istituire un apposito Iban aperto alle donazioni liberali, al fine di creare un fondo per sostenere misure specifiche destinate prioritariamente alle realtà del sistema culturale piemontese maggiormente colpite dall'emergenza legata alla diffusione del Covid-19.

Fondo rotativo per le associazioni sportive

L'odg 231, presentato dalla prima firmataria **Sarah Disabato** (M5s), impegna la Giunta "a valutare la possibilità di prevedere, tra le misure da destinare a supporto delle realtà sportive piemontesi, un fondo rotativo per la concessione di

agevolazioni nella forma di prestiti rimborsabili a fronte di piani di intervento a sostegno del capitale circolante a favore delle associazioni e società sportive dilettantistiche”.

Trasparenza e lotta al sovraindebitamento e alla violenza domestica

Monitoraggio delle gare d'appalto

L'odg 225, presentato dal primo firmatario **Diego Sarno** (Pd), impegna il presidente e la Giunta a prevedere nel bilancio, tra le spese urgenti, un budget sufficiente per l'Assessorato di competenza per rendere possibile, in collaborazione con la Commissione Legalità del Consiglio regionale, un costante e preciso monitoraggio – anche attraverso l'eventuale consulenza di esperti in materia – delle gare d'appalto e delle spese della Regione e degli enti strumentali a essa collegati, che hanno e avranno carattere di urgenza, con precedenza nei confronti dei finanziamenti legati all'emergenza Covid-19.

Contro il sovraindebitamento

L'odg 226, presentato dal primo firmatario **Davide Nicco** (Fdi), impegna la Giunta e l'assessore competente a costituire un Organismo di composizione della crisi (Occ) regionale con sportelli operativi estesi in vari Comuni convenzionati del territorio”. Chiede inoltre che il fondo istituito dalla legge regionale per la prevenzione e il contrasto ai fenomeni di usura, estorsione e sovraindebitamento sia destinato – in tutto o in parte – ad aiutare i soggetti incolpevolmente sovraindebitati che si rivolgono all'Occ per finanziare le spese iniziali per accedere alla procedura (quali ad esempio le spese per le marche da bollo e diritti di segreteria) e a valutare la passibilità di patrocinare e supportare enti non profit che si occupino di progetti di ricerca nell'ambito delle Occ per approfondire l'impatto del sovraindebitamento sul tessuto economico regionale, individuando le aree a più forte crisi.

Moduli per denunciare le violenze domestiche

L'odg 229, presentato dal primo firmatario **Maurizio Marrone** (Fdi), impegna la Giunta regionale "a promuovere in collaborazione con i farmacisti piemontesi una campagna di distribuzione in tutte le farmacie del territorio di moduli prestampati per consentire alle vittime di violenza domestica di denunciare alle forze dell'ordine in massima discrezione e piena sicurezza gli episodi subiti".

Rinviato, invece, in Commissione l'odg 222, presentato dal primo firmatario **Daniele Valle** (Pd) per impegnare la Giunta regionale a prevedere misure per gli operatori dei settori culturale, turistico, educativo e sportivo.